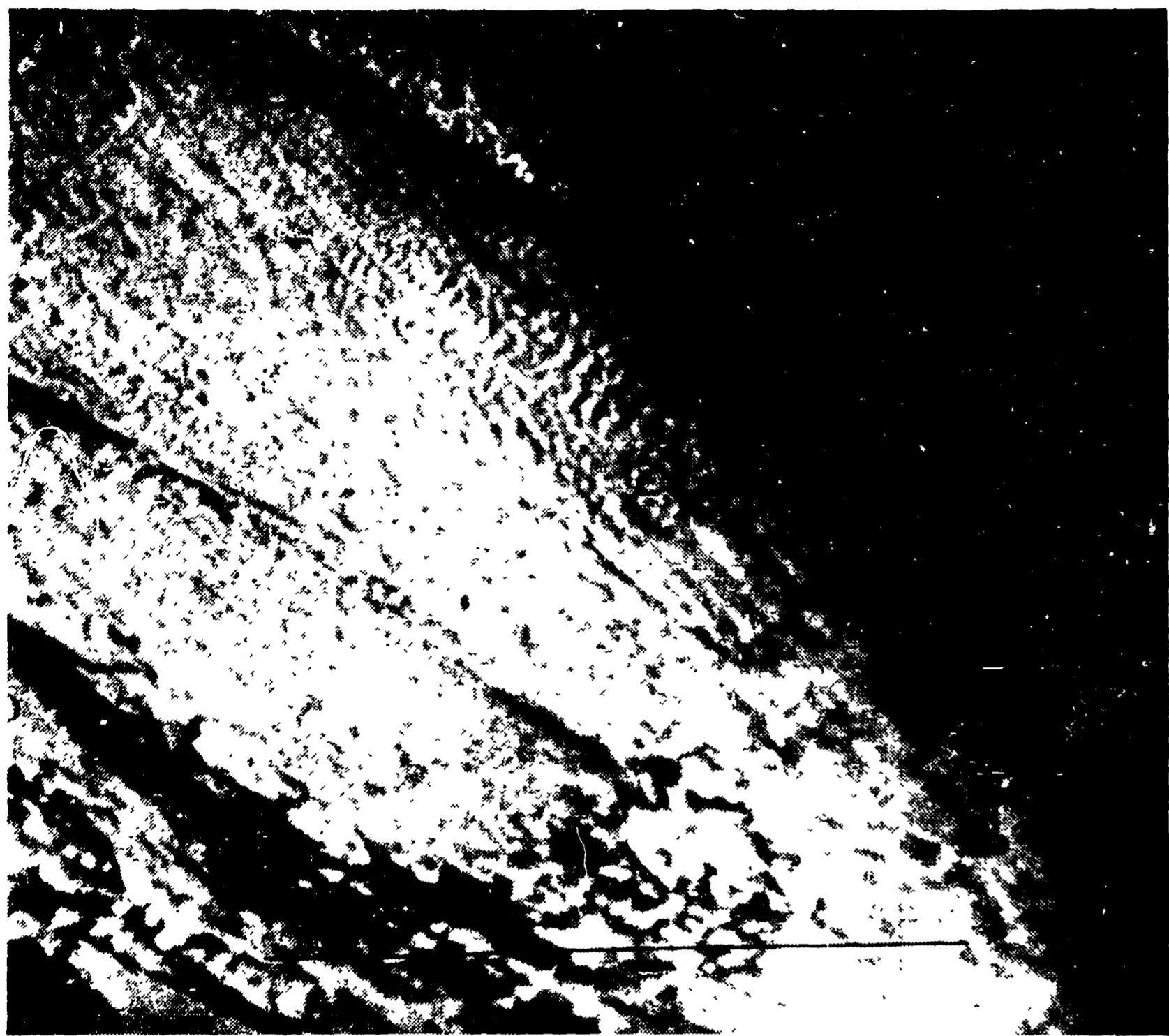
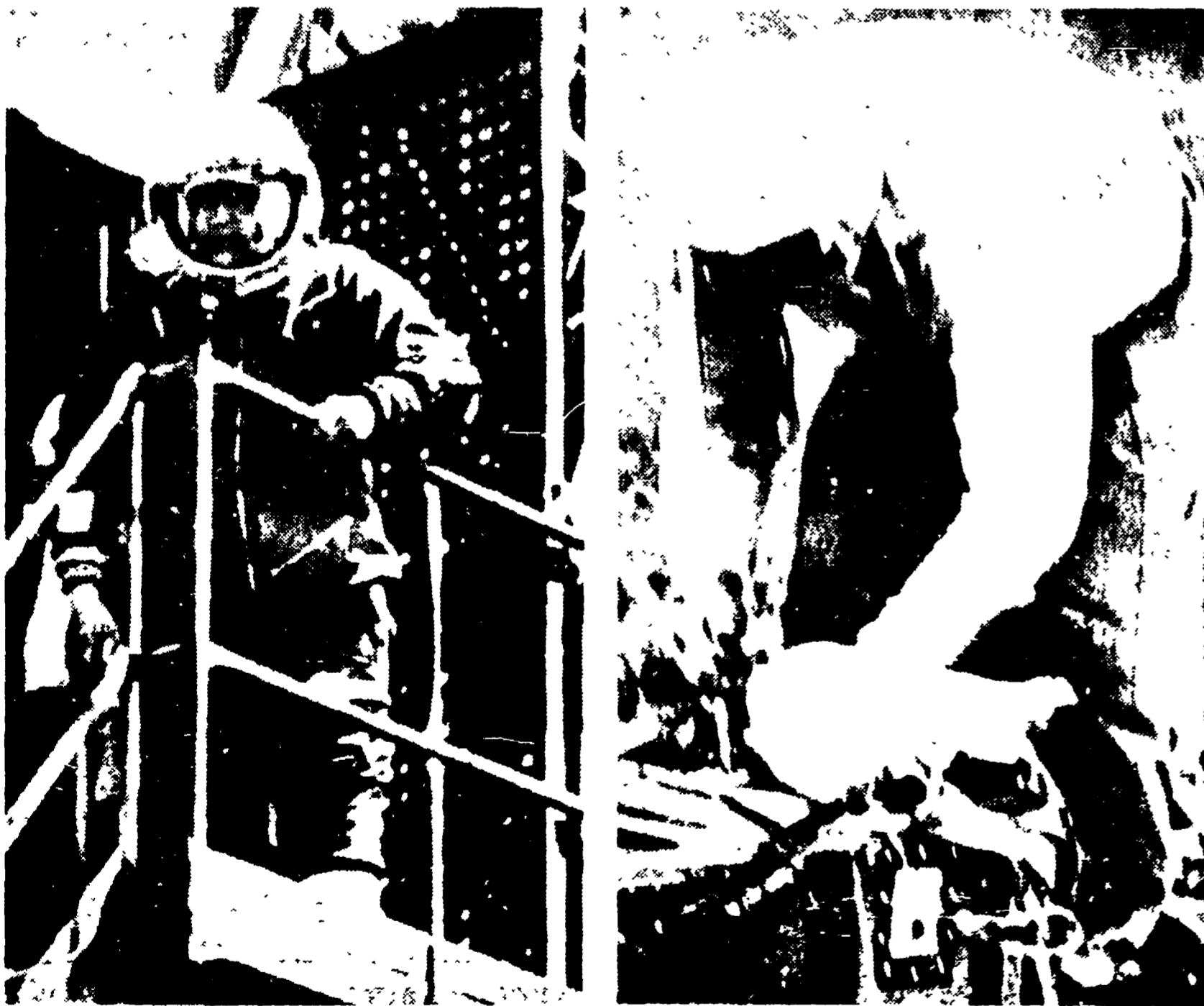


Così l'ha vista Nikolaiev

Un angolo della Terra



Una veduta generale della terra ripresa da bordo della nave spaziale di Popovic durante i suoi giri intorno al pianeta. Il rilievo della terra è ben visibile.



Pavel Popovic, in tuta spaziale e casco, in piedi sulla rampa di lancio, saluta poco prima di iniziare il viaggio

Appena atterrato sulla terra dopo la grandiosa impresa spaziale, Nikolaiev si libera della tuta spaziale.

Una ragazza calabrese

Da due mesi si nutre d'erba e dorme per le vie di Milano

MILANO. 5. Una ragazza calabrese di 22 anni, giunta a Milano nel luglio scorso, in questi due mesi, per sfamarsi ha persino mangiato l'erba che cresce nei prati della periferia. Mara Russo, da Settegiano, un paese nella provincia di Catanzaro, è la protagonista di questo allucinante episodio.

La vicenda ebbe inizio lo scorso giugno, quando la ragazza, forse per il desiderio di affrancarsi dalla miseria del suo paese, forzò il senso di una lettera del padre, Alfredo Russo, di 49 anni, da circa un anno immigrato nella capitale lombarda e occupato come catra-

mista in un cantiere edile, interpretandola come un invito a trasferirsi a Milano. Con pochi soldi, si mise in viaggio per affrontare al nord la vita con il suo lavoro. Milano, sin dal primo momento, si mostrò ostile. Sotto la tettoia della stazione centrale venne derubata della valigia. Si aggiunse, poi, l'accoglienza del padre sorpreso della sua venuta e che diede qualche soldo e disse che da sola avrebbe dovuto risolvere i suoi problemi. Nel turbinio della vita milanese, la speranza e l'entusiasmo che avevano condotto la ragazza al Nord, lasciarono il posto ad una cupa disperazione.

Prese allora a girare senza meta per le strade, dormì molte notti sulle panchine, e, quando finiva i pochi soldi che il padre, di tanto in tanto, le dava, cercava nei rifiuti qualcosa con cui sfamarsi. Ha mangiato anche l'erba dei prati di periferia. Ultimamente aveva preso l'abitudine di passare ore e ore su di una sedia, fuori di una trattoria sulla Gallarate, con gli occhi fissi sui passanti. In modo tanto allucinante si stava concludendo il dramma di Mara Russo, sempre più sola in una città abitata da due milioni di persone. Questa vicenda, solo apparentemente assurda, non è in contrasto con

la logica d. un sistema che fa della vita una gara, in cui non sa battere, rimane isolato, senza speranza di recupero. Giorni fa alcuni giovanastri, che si aggirano nella zona, molestavano la ragazza, qualcuno segnalò allora il fatto alla polizia. In questura la giovane ha raccontato la sua penosa storia. Quando, qualche ora dopo, è stata rilasciata, ha fatto ritorno alla sua sedia, davanti alla trattoria. Qualcuno si è allora adoperato per farle avere pochi buoni. E' tornato precipitosamente dalla Francia al suo paese e ieri, per vendetta, ha compiuto la strage. Poi si è dato alla macchia.

Arrestato il veterinario accusato di omicidio

Il procuratore non parla di prove ma di un « filo conduttore »

Dal nostro inviato

SAN REMO, 5.

« Le risultanze delle indagini fin qui ad oggi esposte, per scoprire gli autori dell'uccisione di Tranquillo Allevi, convalidano del tutto il comportamento del presunto e da tutti le dichiarazioni, mi hanno indotto a spiccare contro il dott. Renzo Ferrari, ordine di cattura, sotto l'imputazione di omicidio plurigravato (le aggravanti si configurano nella premeditazione e nell'uso di sostanze velenose) e di atti osceni continuati ».

« L'imputato nega di aver commesso o partecipato a commettere il delitto, ma permangono numerosi e gravi elementi di accusa a suo carico. Quindi, la fase preliminare delle indagini si chiude e si apre la istruttoria che seguirà con rito formale. Superfluo dire che continueranno con tutta la possibile diligenza le ricerche di ogni elemento che, sotto qualsiasi aspetto, possa interessare o avere comunque attinenza col fatto in esame ».

Interrogativi senza risposta

Con questa ventina di righe dattiloscritte, lette davanti agli invitati e al corrispondente dei maggiori giornali italiani, oggi alle 17 il procuratore della Repubblica, dott. Boetti, ha annunciato l'arresto del dott. Ferrari rompendo in questo laconico modo la cortina di silenzio, che fino ad ora aveva avvolto le indagini in corso sul « delitto per raccomandata ».

Dire che la dichiarazione ufficiale possa da sola cancellare tutti gli interrogativi che gravano sulla morte del commerciante Tranquillo Allevi, è pretendere troppo. Lo stesso dott. Boetti lo deve sapere benissimo se, dopo un blando tentativo di chiudere la partita, ha poi acconsentito a rispondere al fuoco di fila di domande che gli sono state avanzate dai giornalisti. Per la verità, l'anziano magistrato non ha aggiunto però molto di più.

Il veterinario novarese è stato direttamente informato dal procuratore del provvedimento preso a suo carico. « Signor giudice, sono nelle sue mani la risposta », ha detto il dr. Ferrari, « che mi ha seguito gli agenti che lo hanno riaccompagnato in cella. Vuol dire che il magistrato è sicuro della colpevolezza del Ferrari? No. C'è soltanto un filo conduttore, un susseguirsi di fatti che portano dal dott. Ferrari all'Allevi, attraverso l'ormai famosa bottiglietta di « bitter analcolico » contenente un veleno a base di stricnina (solo la perizia necroscopica, che è in corso, può accertare de-

finitivamente la natura del veleno).

Questo filo passa attraverso altre persone? « Non ho elementi contro alcun altro. Non escludo però che possa saltar fuori qualche altra persona ». Il procuratore, come si vede, è molto diplomatico su questo punto. E i « numerosi » e « gravi elementi » a carico del dott. Ferrari? Segreto istruttorio. Comunque dal momento che la proroga del fermo di 24 ore in 24 ore avrebbe al massimo consentito le indagini sino a domenica, e siccome qui non si tratta di carpire qualche elemento ma di approfondire le indagini su tutta la vicenda e in tutte le direzioni, il dott. Ferrari è stato arrestato e la « pratica » passata al giudice istruttore del Tribunale di San Remo, dott. Pinna.

« Sarà nato disgraziato ma è toccato a lei », ha detto pressappoco il dott. Boetti al veterinario annunciando l'ordine di cattura. C'è veramente da subbrindare a pensare come vanno le cose oggi in Italia nell'amministrazione della giustizia. Se per ipotesi il dott. Ferrari risulterà innocente, egli potrà al massimo prendersela con la sua cattiva stella, che gli ha giocato il brutto tiro: quello di far morire avvelenato il marito di colei che fu la sua amica.

E' vero che il dottor Boetti, su precisa domanda di un giornalista, ha detto di aver i suoi « perché », altrimenti non avrebbe arrestato il veterinario: ma qualche « perché » sembra veramente un po' poco per aprire a un uomo — che si proclama innocente — la prospettiva di mesi di prigione prima di conoscere la sua sorte. Quali sono poi questi « perché »? Perché l'alibi del veterinario è crollato? Non è certo, anzi, ad ascoltare qualcuno, sembrerebbe che il dottor Ferrari non possa identificarsi con colui che il 23 agosto ha spedito dalla stazione di Milano il pacchetto con la bottiglietta.

Motivi di interesse?

Si è trovato un movente plausibile? Tra le fitte maglie del segreto istruttorio non sono filtrate indiscrezioni, ma trova sempre meno credito il movente passionale. Che motivo avrebbe avuto il Ferrari per eliminare un uomo che, in definitiva, non gli dava alcun fastidio? E, inoltre, non corrono forse con insistenza voci in città di altre amicizie della vedova Allevi?

Motivi di interesse, allora? Tornano alla ribalta le due fattorie (quasi ventimila metri di terreno) che l'Allevi aveva intestato alla moglie. Ma il Ferrari poteva sperare di poter mettere le mani, attraverso la donna, su queste proprietà? D'altra parte c'è un'altra ipotesi da considerare. Il bitter analcolico era veramente destinato all'Allevi e soltanto a lui? Non si potrebbe presumere che l'assassino pensasse di eliminare in un sol colpo qualche altro? Ma in questo caso, chi avrebbe potuto essere l'altra presunta vittima?

C'è poi la posizione della vedova Allevi, che è certamente delicata. Per esempio: l'imputazione di atti osceni, elevata nei confronti del Ferrari, non comporta la correità da parte di un'altra persona? Verosimilmente sì, e forse questa precisa accusa, nel contesto di quella ben più grave di omicidio, può costituire un anello di collegamento che potrebbe preludere ad altri colpi di scena. Il procuratore ha escluso minori arresti, almeno nei prossimi giorni, ma non ha neppure smentito che sviluppi in questo senso possano esserci col progredire delle indagini. Si parla anche di un « terzo uomo » nei cui confronti si starebbero eseguendo accertamenti.

Gli interrogativi, come si vede, sono ancora molti. Troppi. E' difficile sfuggire all'impressione che l'arresto del Ferrari non sia altro che un discutibile provvedimento, adottato per passare gli atti al giudice istruttore e chiudere per il momento la partita.

Fausto Buffarello

Dopo il terremoto

La peste è scoppiata in Iran

Numerosi casi già registrati - La folla affamata chiede pane allo scia



TEHERAN, 5. — Numerosi casi di peste polmonare sono stati registrati nella regione iraniana colpita dal terribile terremoto di sabato scorso. A diffondere la situazione appare gravissima. L'esercito, al quale il governo ha affidato l'opera di soccorso, non riesce a fronteggiare il dramma. L'epidemia era una minaccia: da oggi, purtroppo, anche se ancora in proporzioni limitate, è diventata una tragica realtà. I medici non bastano; mancano le fiale di vaccino; decine di villaggi sono ancora isolati e nulla si sa sulla sorte degli abitanti. Gli ospedali sono stracolmi: spesso i feriti giacciono nei corridoi, e persino sui marciapiedi, senza assistenza. Ingenti quantitativi di medicinali, viveri e indumenti sono stati inviati dall'URSS in aiuto delle misere popolazioni. Solo stamane lo Scia si è deciso a lasciare la sua residenza estiva, sul mar Nero, e ha visitato le zone terremotate.

Inquinare le acque del litorale

Epidemia di dermatite

La sporcizia diffusa su molte spiagge all'origine del fenomeno - Batteri di ogni specie all'esame degli igienisti

Numerosi bambini che hanno trascorso un periodo di villeggiatura nelle zone marine comprese tra Nettuno e Civitavecchia presentano sul loro corpo i segni di un fastidioso ma letale dermatite. Essa si manifesta dapprima con un lieve rossore delle mani e delle gambe, che si trasforma nel giro di 24 ore in una « bolla d'acqua ». Il siero che esce dopo la rottura della sottile pellicola che racchiude la bolla, provoca l'affezione, provocando altre eruzioni. Le bolle si trasformano in piccole piaghe che provocano un prurito insopportabile.

L'epidemia di dermatite era stata segnalata già da alcuni settimane. I sanitari dell'Ufficio d'Igiene del comune di Roma, che hanno preso in esame alcuni casi, affermano che il fenomeno non desta preoccupazioni

ed è da attribuirsi ad allergie a varie sostanze contenute nell'acqua marina. Anche le meduse, che infestano larghi tratti del litorale tirreno, sarebbero tra le cause delle affezioni. Tuttavia l'origine della epidemia di dermatite non è ancora chiara. Secondo alcuni pediatri e dermatologi interrogati in proposito, la sporcizia diffusa su molte spiagge sovrastate da logi non escludono però che la piccola epidemia di dermatite sia stata favorita dall'inquinamento delle acque lungo il litorale.

Le forme di dermatite divergono in breve tempo infettive e vanno curate con antibiotici e scompaiono in breve tempo. Le cure più adatte comprendono pomate a base di iodio e cloro, olio di fegato di merluzzo, neomicina, idrocortisone e cloridrati.